Anno XIV. GIORNO TORINO, Martedì 23 Novembre 1880 GIORNO Num. 325

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar!

Ogni numero in Torino cent. 5, in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 3 2 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengano esibiti.

TORINO, 23 NOVEMBRE 1880.

ITALIA

Crisi Ministeriale?

C'è il bisogno di gridare: abbasso! a pieni polmoni; ci si sente tutti con una voglia irresistibile di uscire da questo marasmo: sentiamo tutti mancarci il respiro, soffocare; si vorrebbe scappare all'aperto; pare di essere minacciati da mali incomprensibili, imprevedibili.

Oh che voglia matta di alzarsi in punta di piedi e gridare ancora: abbasso!

Ma contro chi? Che cosa vogliamo abbattere? che cosa rimutare? E poi come riescirvi?

Ragioniamo, se è possibile, a mente calma; ragioniamo sulle nostre condizioni politiche e parlamentari.

Si sta male, è vero, nessuno può negarlo; e tutti vorremmo sul serio sollevarci a più spirabil aere. Ma il rimedio non è lì pronto da allungarvi le mani per raggiungerlo. Bisogna cercarlo e far della strada per conseguirlo.

Sintomo ed espressione del malessere generale dimani nella Camera si svolgeranno un po' po' d'interpellanze.

Il Presidente del Gabinetto ha fissato per la discussione di domani quelle sole sulla politica estera e sulla politica interna. Accettarono la sfida per domani i due caporioni: Cairoli e Depretis.

È però più facile prevedere come risponderanno e combatteranno che non se e come vinceranno.

Sulla politica estera che si vuole abbia a rispondere il Cairoli? forse che vorranno rimproverargli le lungaggini di Dulcigno? Ma può rispondere ch'egli non è solo ad essere corbellato in quelle acque; altri assai più furbi di lui non peggio trattati; tutta Europa è mistificata, e mal diviso è mezzo male.

In Oriente, a Costantinopoli, il Corti se la cava per benino, e il Ministro degli esteri non ci fa perciò la cattiva figura.

Restano le nostre relazioni in Occidente coll'Austria, Germania, Francia e Inghilterra. Cairoli può rispondere che Austria e Germania da una parte, Francia dall'altra vanno a gara a far le gelose e a metter male le une contro l'altra appresso noi per averci dalla loro; segno che ci amano. Noi facciamo un po' l'occhio tenero, un po' il broncio con tutte, secondo i casi, e intanto non ci sposiamo con nessuna.

L'Inghilterra poi è addirittura la nostra amica del cuore: essa ci fa promesse, ci dà assicurazioni, ci lusinga... e noi non abbiamo che a farle compagnia dalle bocche di Cattaro a Dulcigno.

Il nostro credito all'estero cammina a gonfie vele; tant'è, si è riconosciuto il bisogno proprio in questi momenti di combinare l'abolizione del corso forzoso perchè i banchieri e i capitalisti d'oltr'Alpe hanno così buona opinione di noi da volere ad ogni costo versare nelle nostre tasche — a modico interesse, s'intende — loro bei marenghi.

A Tunisi tutto tace, e alle interpellanze immancabili dell'on. Damiani il ha la risposta pronta; là furono riconosciuti i nostri diritti, noi vi abbiamo mandato maestri e apriremo nuove scuole, e col tempo, chi sa, a Tunisi conquisteremo... Tripoli.

Oltre Egitto, se alcuno domanda, abbiamo la baia d'Assab, e i battelli eleganti e ricercati anche dagli stranieri della Società Rubattino.

Ci sarebbe a pigliarsi qualche grattacapo oltre l'Atlantico, in America, dove fra i due litiganti — Peruviani e Chileni — chi toccò le botte furono qualche proprietario o colono italiano. Ma non è colpa del Cairoli se, quand'egli, a difendere gl'interessi italiani laggiù, pensò di mandare una nostra corazzata, questa, messa in mare, fece acqua, e dovette rinviare la partenza a quando gli interessi saranno bell'e andati a gambe levate.

In conclusione la politica estera — proverà il Cairoli — non va malaccio, e se alcuno gli rimprovererà di non aver obbedito al motto: — indipendenti sempre, isolati mai, — egli potrà rispondere con quell'altro proverbio democratico: — meglio soli che male accompagnati. Del resto, checchè si ponsi di volere e di fare un ministro degli esteri, a poco a poco la politica esterna e la diplomazia non è più che una parvenza ed una formalità; base d'ogni trattazione internazionale è un egoismo nazionale ben inteso; gli avvenimenti si compiono alla spiccia; oggi amici, nemici domani; e quando si vuol stipulare coi vicini, badiamo solo a farci valere e a fare il nostro interesso. Così quanto alla politica estera il Ministero può cavarsela; tant'è tanto il miglior modo di riuscirvi è ancora quello di non farne.

Le altre interpellanze verseranno sulla politica interna, e sarà fatica particolare dell'on. Depretis il pararsene, e figurarsi se quell'astuto si lascierà pigliare nella stoppa!

Ci saranno coloro che gli domanderanno conto delle agitazioni repubblicane nell'Alta Italia e socialiste e anarchiche nell'Italia Centrale. Contro i fatti di Forlì, Cesena, Rimini e altri dirà di aver provvisto o prometterà di provvedere.

Contro le agitazioni repubblicane ha usato con egual fortuna tutti i rimedi; per contentare coloro del *prevenire e non reprimere* a Genova esperimentò il sistema di uno stato d'assedio addirittura, e gli andò bene.

Per contentare i zanardelliani del *reprimere e non prevenire*, a Milano esperimentò il sistema del lasciar fare, e anche qui non gli è andata male.

Garibaldi gli ha ancor fatta la grazia finora di protrarre il minacciato solenne Comizio di Roma, epperò Depretis può vantarsi di averlo saputo tenere a segno.

Non è nemmeno più presumibile che vogliano dargli forte battaglia per riguardo alla politica interna anticlericale. Vi ha già risposto in anticipazione il ministro Villa, specialmente competente in materia, in occasione del bilancio di grazia e giustizia. Del resto, checchè possano domandargli o rimproverargli, egli non mancherà di trovare la buona scappatoia. In fin dei conti, il mondo non è sottosopra, e se qualche peccatuccio di indecisione o di irrisolutezza potranno rinfacciargli in qualche occasione, egli saprà bene invocare e la lunga carriera parlamentare, e i servizi prestati al Paese, e le lotte politiche sostenute, e conchiuderà che *errare humanum est*, tutti lo ponno sbagliare, ed egli provvide e provvederà.

Dunque, Cairoli e Depretis a ciancie domani e i dì seguenti, se loro ne lasciano fare, potranno cavarsi benissimo d'impaccio.

Ma in ultimo poi glie le lascieranno fare queste ciancie, e la Camera non vorrà procedere in via sommaria e conchiudere con dei fatti?

Tutto è possibile.

Non per questo tutto sarà plausibile.

La Camera può aver la smania delle novità, e gli avversari possono avere l'ambizione del potere; questi avversari — destri o dissidenti — possono riuscire, malgrado tutte le spiegazioni, a gridare un *abbasso* poderoso e ad ottenerlo.

Tutto ciò è possibile, ripetiamo, ma non è ancora plausibile.

Noi abbiamo avuto occasione negli scorsi giorni di toccare replicatamente questi argomenti; non ci ripeteremo perciò, con soverchia noia dei lettori.

Lo stato della nostra Camera, per noi, è chiaro abbastanza, se non abbastanza consolante. Abbiamo una Camera raffazzonata in fretta, meglio che eletta con serietà; essa non può più a durare a lungo.

Nascendo assunse due obblighi essenziali oltre i soliti d'ordine: quello di risolvere la questione del macinato, e quello di definire la riforma elettorale.

La questione del macinato è risolta; non resta più che la legge elettorale. Tutti, a Destra e Sinistra, riconoscono la necessità di questa riforma, e sono ormai accordati sui punti principali di essa; dunque tutti, a Destra e Sinistra, debbono insieme promuoverne la votazione, dappoichè essa deve urtare molto meno convinzioni e interessi che non, per esempio, la abolizione del macinato.

E per condurre a fine la riforma elettorale, bisogna aver pazienza e rassegnarsi; rassegnarsi a non provocar crisi, a non volere nuovi Ministeri e nuovi rimpasti.

Poniamo che domani o posdomani un voto della Camera atterri il Gabinetto Cairoli-Depretis: che faranno dopo? Un Ministero Crispi-Nicotera non ha base, come non ne ha nè un Ministero Minghetti, nè Sella. Faranno un'*olla podrida* di tutti questi caporioni insieme? E quanto tempo durerà? e quale accordo sarà fra loro? Che se il Ministero attuale può rappresentare fino a un certo punto le idee mediane o mediocri, fors'anco una debolezza impotente a far del bene, come a far del male; un Ministero misto invece sarebbe una grande confusione, più debole ancora perchè più discorde.

Un rimpasto con pochi non farebbe che far perdere tempo e arrecar più male irritando quelli che sarebbero cacciati e quelli altri che dopo tante speranze non potrebbero neppure afferrare il potere per lo scarso numero dei posti vuoti.

Un nuovo Ministero o di Destra o di Sinistra dissidente o di Destra e dissidenti insieme, non potrebbe durare un mese senza sciogliere le Camere e provocare una nuova crisi parlamentare e fare nuove elezioni.

Che guazzabuglio, che sconcerto nel Paese! E per giunta le nuove elezioni dovrebbero essere fatte ancora colla legge vecchia; quindi un Parlamento tal quale il presente se non peggiore, una XV legislatura sfiduciata se mai ne fu altra.

Quindi data ampia, grande, solenne ragione di scontento a tutto il Paese a cui si fa balenare la riforma elettorale senza concederla mai; quindi data solenne ragione ai partiti estremi di scendere in piazza ad accusar quale menzognera e usurpatrice quella rappresentanza che, creata da poche centinaia di mille elettori, si arroga il diritto di governare in nome di 28 milioni di cittadini.

Egli è per questo che quando noi sentiamo gridare: abbasso! imploriamo che il grido sia sollevato contro coloro i quali, per soddisfare alla propria ambizione provocando crisi ministeriali e parlamentari, non esiterebbero a gettare il Paese nella confusione e nel disordine, e le istituzioni nel disprezzo e nello scredito delle masse.

Noi dunque siamo per la sospensiva di crisi fino a dopo la riforma elettorale; ben inteso che ciò non provi già una illimitata fiducia nel Ministero — che non l'abbiamo — ma provi che nelle condizioni parlamentari presenti lo crediamo solo il meno peggio, e che fra tanti mali scegliamo solo il minore.

ROMA

La polemica sul corso forzoso

(K.) — 21 novembre 1880. — A chi sta a Roma è impossibile farsi un'idea della crisi che travaglia le industrie ed i commerci delle regioni più operose d'Italia.

Qui predomina specialmente l'elemento dei funzionari, dei commercianti di dettaglio, degli affitta-camere, locandieri e via di seguito. Scarso in proporzione è l'elemento veramente produttivo; cosicchè non è da meravigliarci che qui diasi generalmente poca importanza alla questione del corso forzoso. Anzi si aspetta con [illegible] e con gioia il giorno in cui invece di biglietti si osigeranno a fin di mese tanti bei marenghi sonanti, poco preoccupandosi nè del modo col quale si ottenga tale risultato, nè delle conseguenze che ne possono derivare. Una gran parte del giornalismo di qui conformasi pienamente a tali idee, e solo teme che col tempo l'opinione pubblica ed il Parlamento abbiano modo di illuminarsi e sfugga il buon momento di ottenere quasi di sorpresa approvato il progetto per l'abolizione del corso forzoso con l'annessa convenzione coi signori Rothschild.

Quanto a ribattere gli argomenti che sono stati mossi innanzi nei principali giornali del resto d'Italia, non ci pensano neppure.

Alcuni organi ministeriali tengono un sistema molto più comodo. Per es., il *Popolo Romano* di stamattina, parlando degli articoli pubblicati dalla *Gazzetta Piemontese* sul corso forzoso, vi risponde con queste parole che val la pena di riprodurre:

« Qualche giornale soltanto ha esposto delle considerazioni generali intorno al progetto. Non intendiamo certamente parlare dei nove o dieci articoli pubblicati dalla *Gazzetta Piemontese* sulla *necessità* di avere il corso forzoso, giacchè quegli articoli che possono avere incontrato l'approvazione di pochi interessati, i quali credono che l'abolizione possa scemare i lucrosi guadagni, hanno fatto ridere tutti coloro che li hanno letti con animo imparziale e sereno. »

Come vedete, questo si chiama sgabellarsela a buon mercato.

La *Gazzetta Piemontese* dimostrò come la causa principale che rese necessario il corso forzoso nel 1866 siano stati i titoli italiani venduti all'estero i quali tornarono alle nostre borse motivando l'esportazione della nostra valuta metallica; dimostrò che l'altezza dell'aggio ancora attualmente era prodotta pure dal continuo ritorno della nostra Rendita dall'estero. Dedusse pertanto che con un prestito all'estero si poteva togliere il corso forzoso, ma ciò non poteva durare, perchè la tendenza dei nostri titoli a ritornare in paese, tendenza che potrebbe essere accelerata da crisi commerciali, finanziarie, o politiche possibili all'estero, ci avrebbe in breve costretti a rimandare all'estero la nostra valuta metallica, riducendoci nuovamente a quelle strettezze di circolazione, e quelle contrazioni di credito che nel 1866 ci obbligarono al corso forzoso.

In quegli articoli si esponeva in breve la storia del corso forzoso in Inghilterra, in Francia, negli Stati Uniti, dalla quale risultava che nessuno di quei governi ricorse al pericoloso sistema di un prestito in metallico all'estero per sostituire la circolazione cartacea. Chè anzi, gli Stati Uniti d'America prima di pensare ad estinguere i *green backs* avevano, non ostante i clamori degli *interessati*, estinto per 2 miliardi del loro Debito pubblico e non al sistema, un mese appunto prima che si riprendessero i pagamenti in oro, ogni aggio era scomparso.

Ebbene, invece di ciò la *Gazzetta Piemontese* proclamò, secondo il *Popolo Romano*, la necessità di mantenere il corso forzoso, e solo li approvarono pochi *interessati* che temono di veder scemati i *lucrosi guadagni*.

Davvero che è uno strano modo questo di discutere le quistioni!

Gli avversari del progetto rappresentano gli interessi di pochi; meno male che non si osa dire che sono essi stessi interessati!

E che sì! davvero noi siamo interessati! Noi siamo interessati a che una questione, da cui dipende l'avvenire del Paese, non sia leggermente risolta; noi siamo interessati a che la passione politica, le esigenze dell'equilibrio parlamentare, la smania di una malsana popolarità, non precipitino il Paese in una crisi pericolosa.

Noi che vediamo i danni odierni, noi che valutiamo la restrizione di credito che oggi così crudelmente colpisce l'industria, i commerci, l'agricoltura; noi che scorgiamo arrestarsi quasi le nostre esportazioni; noi che miriamo per fatto governativo, sconvolti i calcoli di coloro che impiegarono i loro capitali e nelle sete, e nelle canape, e negli olii ed in ogni altro commercio od industria profittevole al Paese, noi ci turbiamo grandemente pensando che quando sia tolto, nei modi proposti, il corso forzoso, noi andremo incontro ad uno stato di cose assai peggiore; poichè le Banche di emissione che ora hanno (e non bastano) 750 milioni in circolazione, dovranno ridurli a 400 o forse a 300 milioni.

Ecco l'interesse che noi abbiamo.

È poi strano il considerare con quale ignoranza dei fatti economici si trattino queste questioni.

Per provare, per es., che il corso forzoso si può togliere facilmente, si dice: Vedete! basta l'annunzio della legge per far discendere l'aggio dal 10 al 5 [illegible] 0[illegible]0; adunque è provato che l'aggio dipendeva da una *coalizione d'interessi*.

Sempre così. Si dà per ragione la calunnia!

No, non v'era coalizione di interessi per tener alto l'aggio; i marenghi non hanno compons, e ben pochi sono i banchieri che se tengano in serbo; essi preferiscono comperarli giorno per giorno, a misura del bisogno; se il cambio è ribassato gli è a cagione della restrizione del credito interno, per cui le grosse Case furono obbligate a procurarsi fondi vendendo le loro divise estere, ed anche a far tratte sull'estero; se il cambio ribassò, si fu perchè essendo la nostra Rendita caduta di 6 a 7 punti, venne il momento di far l'arbitraggio e venderla a Parigi con minor perdita di quanto si avesse vendendo sulle piazze italiane; cosicchè invece di mandar marenghi o cambiali per pagar la rendita comprata a Parigi, si ricevevano da colà cambiali e *chèques*, e ciò produsse il precipitoso ribasso del cambio. Queste cose le sa a menadito fin l'ultimo commesso di commercio; ma le ignorano o fingono di ignorarle quei giornalisti che hanno il compito di portare nelle menti la confusione necessaria, affinchè si approvi la legge sul corso forzoso col relativo prestito con la casa Rothschild.

Fanatismo albanese.

(Nostra part. inform.)

Roma, 21 novembre.

(Y.) — Fra le molte relazioni che seguitano a pervenire al Vaticano dai missionarii cattolici residenti in Albania, ve n'ha una in data del 10 corrente, in cui il Padre C***, francese, narra d'un colloquio avuto con alcuni capi tribù dei montanari di Clementi e Gruda.

Dopo molte proteste ch'essi non avrebbero ceduto un palmo di territorio al Montenegro nonostante il volere contrario della Porta, il Padre domandò loro se fossero disposti a consegnare il territorio nelle mani dell'Austria, come si diceva che avesse proposto la Lega.

Essi risposero, essere l'Austria la più grande nemica delle popolazioni balcaniche, sotto la maschera di loro protettrice, e tendere ad esercitare la sua influenza anche nel Montenegro, facendo le viste di prenderne le difese.

Il Padre C*** terminò assicurando del medesimo sentimento di tutti i montanari di Clementi, Holti e Gruda, tribù che egli conosce benissimo, avendo dimorato lungo tempo tra loro.

Durante la celebrazione d'un ufficio divino in un villaggio nel territorio di Clementi, in un punto del sermone in cui il Padre accennò alla patria ed al sentimento religioso, gli astanti scoppiarono in grida di guerra contro il Montenegro e l'Austria, e fecero voti per l'incolumità ed indipendenza dell'Albania.

ESTERO

ALBANIA.

La domanda di proroga — Rigori di Dervish-pascià — Proibizione del Bairam — Una convoca del basso popolo — Un colloquio col muscir.

(A. D.) — Scutari, 14 novembre. — La sera del 9 ebbe luogo l'assemblea popolare convocata dalla Commissione del Milet per rispondere alle intimazioni di Dervish-pascià.

I membri della Commissione esposero minutamente quanto il *muscir* aveva loro detto. Tutti gli adunati riconfermarono il fermo proposito di non cedere nè alle istigazioni nè alle minaccie di Dervish. Quindi, dietro proposta della Commissione, l'assemblea decise di domandare al maresciallo una proroga di un mese per maturamente ponderare la risposta.

La domanda della proroga veniva naturalmente decisa per guadagnar tempo, e attendere l'arrivo di altri rinforzi. Nella notte, essa fu ridotta in lingua turca, e inviata a Dervish-pascià, quantunque si prevedesse che l'avrebbe respinta.

Difatti, il maresciallo, allorchè gli fu presentata la domanda, andò su tutte le furie, la respinse, e disse che non avrebbe accordato nemmeno cinque giorni di dilazione. Secondo è solito, non risparmiò neppure le minaccie. Ma i capi del Milet, a cui furono riferite, non se ne diedero per intesi.

La Commissione del Milet finora non si lascia intimidire dal governatore. Essa diede ordine ai volontari di Tetova e di Dibra, giunti a Scutari la scorsa settimana, di tenersi pronti a partire per Dulcigno.

***

Dervish-pascià si è messo decisamente sulla via del più esagerato rigore ed è già riuscito, con questo inconsiderato zelo, ad esasperare talmente la popolazione che, se per caso in Bazar partisse un colpo di pistola, ne avverrebbe una aperta ribellione.

Il maresciallo ha, in primo luogo, riconfermato lo stato d'assedio, ed emanato a questo riguardo ordini severissimi.

Numerose pattuglie percorrono la città, e nel piazzale del Serraglio un battaglione in completo assetto di guerra sta attendendo gli ordini del pascià.

Nella notte dal 10 all'11, Dervish fece eseguire delle perquisizioni nelle case di parecchi fra i primari negozianti. Le perquisizioni non ebbero però nessun risultato, non essendosi trovati documenti compromettenti.

***

Per darvi poi un'idea dei mezzi a cui ricorre il *muscir*, vi parlerò di una scena interessante a cui ho assistito l'altro ieri (12) sulla piazza del Serraglio.

Un battaglione di soldati turchi era schierato in armi. Ai piedi della scala del palazzo Governativo, erano disposti in quadrato gli ufficiali del presidio e molti impiegati.

Dervisch-pascià era in mezzo a loro col suo stato maggiore. Con voce severa, ma commossa, tenne questo linguaggio:

« Per me è un grave dolore, di dover
« costringere gli Albanesi a cedere Dul-
« cigno, ma sono costretto a farlo perchè
« il Sultano me l'ordinò.

« I Dulcignotti ora io li considero come
« Montenegrini e non più come sudditi
« ottomani.

« Invierò una lettera ai volontari scuta-
« rini che sono a Dulcigno e li avvertirò
« che se non ritorneranno qui pronta-

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

appendice: *Rassegna musicale*.

N. 46.

POVERINA

ROMANZO

DELLA

PRINCIPESSA O. CANTACUZENO-ALTIERI

VIII.

(Seguito).

Tutto il suo organismo erasi trasformato, la sua dolce e regolare bellezza era scomparsa. Sotto quella fronte bassa, gli occhi azzurri brillavano come l'acciaio; le sue fine narici eransi dilatate e tutto il suo aspetto era di una collera profonda che sta per iscoppiare. Se Neri avesse potuto vederla in quel momento ne avrebbe certamente avuto paura; ma Neri in quel momento rideva e beveva con qualche fanciullo della sua specie che aveva trovato modo di farsi invitare alla festa. I loro giocondi scoppi di risa, frammischiati ai colpi di fucile, giungevano fino a Poverina. Perchè trovavasi ella sola, così infelice in mezzo a quella gioia universale?

— O Neri! Neri! — gridò ella — tu hai ucciso il mio avvenire, il mio amore, il mio cuore! — E cadde singhiozzante sul fimo che era sparso sul suolo.

D'improvviso una esplosione seguita da un grido terribile la fece trasalire. A questo grido succedette un rumore generale, un baccano di banchi che si spostavano, di gente che vociava, di grida femminili ed infantili.

Rosina si alzò di soprassalto e s'avviava per sapere ciò che era accaduto quando vide accorrere Stefanino.

— Che cos'è? — chies'ella.

— Un accidente, un fucile scoppiato. Vi è un giovane ferito; la mamma dice che bisogna condurlo allo spedale. Son venuto ad attaccare il cavallo.

— Un giovane ferito? Chi?

Ma Stefanino era già lontano. Rosina si precipitò verso la folla. Sotto la loggia tutta la gente s'accalcava e si muoveva; il ferito, mezzo disteso sopra una panca addossata al muro, aveva gli occhi chiusi, le labbra livide, il volto pallido come quello d'un morto, e la Strega gli stava dintorno fasciandogli il braccio sanguinoso. Di botto Rosina si aprì il passo nella folla, e gettando un grido disperato andò a gettargli si al collo. Di fronte a quel sangue ed a quella smorta figura, tutto era dimenticato, rancori, rivolte, sdegno e disperazione.

Ella singhiozzava:

— Neri, Neri non morire, amor mio, morrei io pure!

Nel gruppo di persone che circondavano il ferito fu uno stupore generale, indescrivibile: tutti mormoravano:

— Ella è impazzita! La paura le ha fatto smarrire la ragione.

Angelino era più pallido del ferito. Sognava o era desto? Era la poverina ella egli aveva sempre visto così modesta, riserbata, a cui aveva dato il proprio cuore, deciso di farla sua moglie credendola un angelo, un fiore d'innocenza, pura quanto bella? Sognava egli, ed ora colei che vedeva lì innanzi a tutta quella gente, avvinghiata al collo di quel vagabondo, ladro, figliuolo d'un assassino? La Strega stessa aveva perduto la sua presenza di spirito. Essa erasi fermata, colle sopracciglia corrugate, il volto severo e scontento; poi, lasciando cadere pesantemente una mano sulla spalla della giovinetta e facendo un gesto pieno d'autorità, le disse con indignazione:

— Vattene di qui! È la prima volta che lo scandalo penetra in casa mia.

Rosina rimaneva immobile; ma a quelle parole sentì un colpo al cuore come se un martello gliele percuotesse brutalmente, e si accasciò presso Neri, pallida e morente come lui.

La Strega la sollevò colle sue braccia vigorose e la trascinò verso la casa; poi tornò presso il ferito. Allorchè ebbe terminato di fasciarlo e lo ebbe adagiato nella carrozza che doveva trasportarlo all'ospedale, ritornò presso la giovinetta e la guardò lungamente scuotendo il capo.

— È morto? — balbettò la povera ragazza.

— Il verme cattivo non si perde così facilmente — rispose severamente Giuditta: — ma d'or innanzi costui dovrà vivere con una mano di meno.

— Dov'è? Egli soffre, debbo andarlo trovare.

Giuditta guardò la ragazza senza dir parola.

— Con qual titolo? — le disse poi.

— È il mio fidanzato! — balbettò Poverina, ed improvvisamente colpita dall'espressione del volto della Strega, ella le si gettò ai piedi, afferrandola alle ginocchia colle sue braccia tremanti.

— Perdono! Perdono! — esclamò — fui ingrata, colpevole verso di voi, vi ho ingannato; avrei dovuto confidarvi tutto, sono così infelice! Se sapeste!

— Da quanto tempo si amate? — disse semplicemente Giuditta.

— Da lungo, lungo tempo, quasi dacchè sono a casa vostra.

— Perchè non me l'hai mai confessato? Sono forse stata così severo, così dura per te?

— Buona come una madre, ma voi eravate ingiusta per Neri, l'avete accusato, calunniato mentre egli è innocente.

— Taci! — disse severamente Giuditta — ancorchè non fosse d'altro colpevole che d'averti consigliata ad ingannarmi, ta che amava come una mia figliuola, la colpa sarebbe abbastanza grave.

— Non accusatelo, la colpevole sono io sola!

— Taci! — ripetè la Strega — lo conosco meglio di te. Ora rispondimi come al tuo confessore. Dove lo vedevi? a Lucca, non è vero?

— Mai colà — rispose Rosina vivamente.

— E dove allora?

La ragazza nascose il volto fra le mani.

— Alla fontana nel bosco dei castagni.

— Ah! — sclamò Giuditta — perchè dunque ci tenevi tanto ad andare tutti i giorni a quella manifattura che detestavi cotanto?

— Per guadagnar del denaro — rispose la giovinetta timidamente.

— Del denaro?... Ah! capisco. Del denaro per lui, non è vero?

— Per poterci sposare.

La Strega fece un moto di dubbio.

— E di codesto denaro che ne hai fatto?

— L'ho dato a lui.

— Naturalmente. Ed egli l'ha speso?

Rosina voleva protestare; ma Giuditta alzò le mani al cielo:

— Ah! disgraziata! Ti avrei perdonato facilmente d'essere ingrata e cattiva verso di me, ma ingannarmi per fare volontariamente la tua disgrazia non posso perdonartelo. Se tu sapessi ciò che hai perduto! Non dipendeva che da te di diventar qui la padrona dopo di me. Angelino ti ama, hai dovuto accorgertene; ed ancora se tu giurassi di dimenticare quel vagabondo, di non rivolgergli mai più la parola.... Poichè codesto amore non può essere una cosa seria; per parte sua è un calcolo, e per parte tua una ragazzata. Dimenticalo!

— Dimenticarlo! Rinunciare a lui ora che lo so infelice, sofferente, storpio! Oh Giuditta!

— Sì, se fosse un bravo giovane come il mio Angelino, non esiterei a dirti: « Appunto perchè è disgraziato e storpio bisogna essergli fedele; » ma colui!... Ma tu dunque non sai che se non fosse così abile ad evitare i carabinieri, a quest'ora sarebbe andato dieci volte in prigione! Oh figlia mia! Allorchè t'ho accolta sotto il mio tetto, non m'aspettavo d'attirarvi l'onta.

— Debbo andarmene? — chiese umilmente Poverina.

Per un momento, ma fu un momento solo, la Strega esitò. Rosina aveva distrutto il suo progetto favorito, distrutta la felicità del suo Angelino, attirato l'onta di uno scandalo nella sua casa... Ma uno sguardo su quella ragazza che le stava accasciata ai piedi tremante, le risvegliò in cuore la compassione. Giuditta non era donna da non mettere in prima linea l'interesse, ed a comprendere per istinto i sentimenti nobili ed esaltati. Codesta piccola mendicante, per rimanere fedele al suo primo amore, respingeva la ricchezza comparativa che le veniva offerta, e s'accingeva a seguire un vagabondo senza denari, quasi senza asili.

— Andartene, poverina! — disse la Strega dolcemente. — E dove? Tu sei già abbastanza infelice. Promettimi solo una cosa: d'ora innanzi non farai più nulla senza consultarmi! Lo vedi ch'io non era tanto cattiva; non tenterai di rivedere quel miserabile, e s'egli ritornerà qui dopo la sua guarigione, poichè codesta gente guarisce sempre, sarò io a riceverlo.

Rosina singhiozzava col capo reclinato sul petto, mentre la festa, turbata un istante dall'avvenimento doloroso, non tardava a riprendere la sua allegria. Per quelle popolazioni dall'immaginazione dolce e flessibile, le impressioni paurose non hanno maggior durata della brina sopra un suolo tiepido e grasso. Due persone sole non riapparvero più: Rosina ed Angelino.

(Continua).

Intanto siamo lieti di poter annunziare che le nostre autorità competenti si affrettano a consigliare il Governo.

Il Prefetto immediatamente telegrafò pur oggi a Roma riguardo alla crisi; il ministro Magliani mandò d'urgenza il seguente dispaccio al comm. Malvano:

« *Comm. Malvano,*
« *presidente Camera commercio,*
« *Torino.*

« Prefetto telegrafa panico aumentato « costì a danno alcuni istituti. Banca Na- « zionale nuovamente eccitata farà estremi « sforzi. Prego Lei adoperarsi calmare gli « animi non essendovi ragione alcuna di « inquietezza.

« *Firmato:* MAGLIANI. »

Il commendatore Malvano rispose per telegramma:

« *Eccellenza Magliani,*
« *ministro finanze,*
« *Roma.*

« Ringrazio V. E. cortese comunica- « zione. Esiste effettivamente panico grave « fondato sovra difficile pericolosa situa- « zione.

« Occorrono supremi sforzi Governo di « concerto Banca Nazionale. Scongiuro « V. E. adoperare tutta immensa sua au- « torità al fine evitare Torino disastri ir- « reparabili.

« MALVANO. »

Il Ministro delle finanze ha pure telegrafato in questo senso al

« *Prefetto,*
« *Torino.*

« Ricevuto suo telegramma d'oggi: ha « eccitata Banca Nazionale provvedere più « larghi sussidi; procuri ogni mezzo per « dissipare panico; Banca farà estremi « sforzi; occorre rianimare fiducia pub- « blica, mancando motivo esistendo per no- « normalità. Confido nella sua cooperazione « morale.

« MAGLIANI. »

« Roma, ore 4,50 pom.
« *Comm. Malvano, presidente*
« *della Camera di Commercio,*
« *Torino.*

« Avverto per rettificare notizie di « fatto che la Banca Nazionale ha « assegnati *nove milioni e mezzo* per « la quindicina corrente a Torino, « cifra questa superiore per quattro « milioni a quella ordinaria.

« La Banca Nazionale aumenterà « ancora più fino al *milione al giorno,* « e farà raccomandazioni all'Ammi- « nistrazione locale per un equo ri- « parto. *Magliani.* »

Dobbiamo aggiungere che i membri della Camera di commercio sono convocati in permanenza perchè a quella sede possano ricorrere quanti hanno comunicazioni a dare o informazioni a prendere.

Ieri sera a ora tardissima ebbe luogo una riunione straordinaria del Consiglio della Banca Nazionale, sede di Torino, per prendere comunicazione dei dispacci ricevuti dal Governo e dal senatore Bombrini.

Alla Banca Subalpina stamane fecero ressa ancora molte persone, fra cui la più parte di curiosi; non si ebbero però a deplorare più nessuno scandalo nè chiasso come avvenne iermattina.

Si assicura che l'Amministrazione abbia trovato appoggio per superare la presente crisi.

All'ultimo momento riceviamo le seguenti comunicazioni:

Signor Presidente
della Banca Industriale Subalpina,

Ecco lo dichiaro che sono lieto poter fare autorizzandovi di farne l'uso che crederete, sia pubblicandola nei giornali, sia per esporla nella vetrina delle pubblicazioni del listino di Borsa, collocata nel vostro cortile.

Con distinta stima

Devot. U. GEISSER.

Torino, 23 novembre 1880.

Il sottoscritto, pregato ieri dal Consiglio d'Amministrazione della Banca Industriale Subalpina di rendersi conto della situazione di quello stabilimento, non esita a dichiarare che dall'esame di tutti i documenti e stati che gli furono sottoposti, nonchè dalle dettagliate spiegazioni fornitegli dall'Amministrazione stessa, gli è risultato la convinzione assoluta che le attività della Banca, consistenti nel portafoglio cambiario, titoli di proprietà, crediti e beni stabili, rappresentano largamente, non solo l'ammontare dei conti correnti e le altre passività della Banca, ma anche l'intiero capitale sociale.

U. GEISSER,
membro del Consiglio della Banca Nazionale.

Dalla Banca Nazionale (Sede di Torino) riceviamo il seguente prospetto con preghiera di pubblicazione e ci affrettiamo a secondare il desiderio:

Impieghi della quindicina 8 a 20 novembre 1880.

			Effetti			
			Valuta legale	*Valuta metallica*	*Anticipazioni*	*Totale*
Novembre	8	L.	990,235 [illegible]	15,038 60	13,037 85	1,018,314 64
»	9	»	1,230,234 77	32,028 75	14,004 40	1,277,407 09
»	10	»	920,087 60	42,867 30	34,431 71	997,986 [illegible]
»	11	»	399,080 40	94,803 45	738,380 90	1,231,224 75
»	12	»	552,317 43	41,777 70	23,484 20	617,579 03
»	13	»	461,435 71	17,092 03	21,305 75	499,024 51
»	15	»	496,016 31	20,409 10	39,650 40	549,065 [illegible]
»	16	»	435,022 06	9,082 65	286,524 90	731,020 04
»	17	»	453,598 07	»	47,887 97	501,486 04
»	18	»	564,067 44	2,029 —	72,215 30	638,911 74
»	19	»	577,470 60	20,136 77	72,985 52	670,592 89
»	20	»	620,105 48	8,177 20	85,019 21	714,301 89
		L.	7,709,400 85	305,692 57	1,438,015 87	9,446,700 29

Torino, 20 novembre 1880.

Nuove istanze al ministro Magliani.

Il Presidente della Camera di commercio ha fatto seguire ai precedenti dispacci la seguente lettera:

A Sua Eccellenza
Il Ministro delle finanze.
Roma.

Torino, 22 novembre 1880.

Ho reso di pubblica ragione i due telegrammi di cui V. E. mi ha onorato.

Io non dubito che alla loro lettura il Paese vorrà riconoscere la deferenza vivissima che V. E. in questa circostanza gli usa, e vorrà essere grato a Lei che promosse il provvido misura ed alla Banca Nazionale che così bene si dispone a secondarla.

Io poi le sono infinitamente grato della bontà con cui Ella accolse le istanze e le preghiere che a nome di questa Camera ebbi l'onore di farle, e delle quali vedo ora un nuovo risultato.

La posizione si migliorerà d'alquanto; ma il panico non cesserà.

Il panico è un triste fantasma; una volta che gli animi se ne sono lasciati impaurire non ritornano alla consueta calma se prima non lo vedono scomparso.

Sono molte le cause che hanno suscitato quel panico; e primeggia fra esse il timore degli effetti della cessazione repentina della circolazione cartacea e della insufficienza dei mezzi proposti a sostituirla.

Gli effetti furono e sono gravi, perchè arrestandosi l'ingranaggio del credito e cessando la mutua fiducia vi si sostituisce una specie di legittimo egoismo pel quale pubblici istituti e privati cittadini cercano, con eccessive riserve di cassa, di star pronti a tutte quelle evenienze che essi stessi non sanno e non possono prevedere.

I correntisti accorrono alle pubbliche casse; molti, anche senza bisogno, vi fanno ressa; lo prendono all'impensata e chi non abbia avuto tempo o mezzi per premunirsi contro questo inaspettato evento è costretto a ricorrere a mezzi eccezionali che non fanno naturalmente che aumentare la paura ed il discredito.

Qualche istituto, che pure ha reso in passato non piccoli servigi alle industrie subalpine, trovasi impigliato in tale anormale situazione; e, quantunque notoriamente solido e munito di riserve stabili, sta pure attraversando una dolorosa crisi che è voto comune debba presto cessare.

L'aumento degli interessi sui Buoni del Tesoro che indica evidente bisogno anche nelle alte sfere, l'incertezza del modo con cui la legge sul corso forzoso verrà promulgata, la credenza generale che, ove il Governo facesse presto restituzione alla Banca Nazionale delle somme egregie di cui le si dice debitore, questa potrebbe più facilmente allargare le sue sovvenzioni, hanno raffermato nel pubblico l'opinione che potenti rimedi stiano ancora nelle mani del Governo per far cessare il presente doloroso stato di cose.

L'Eccellenza Vostra mi invitò alla franchezza, propria del mio carattere; io La seguo con ardore perchè veggo che le promesse da Lei fattemi di presenza sono già in buona parte attuate, e perchè, posso bene assicurarnela, la città nostra ha piena fede nel senno e nel patriottismo del suo Governo, ed è sicura ch'Ella continuerà a rivolgerle tutta quella protezione che spera di non avere demeritato, e della quale questa Rappresentanza commerciale sente il bisogno di attestarle qui tutta la gratitudine.

Tutto a' suoi ordini, sono con pieno ossequio

Dell'E. V.

Devotissimo servitore
Il Presidente
(Sottoscritto) A. MALVANO.

NOTIZIARIO ITALIANO.

Roma. — *L'Italia nella questione danubiana.* — Il *Tempo* e il nostro corrispondente di Vienna hanno annunciato che riguardo alla questione danubiana l'Italia avrebbe fatto una proposta secondo cui avrebbesi dovuto accordare la presidenza della Commissione mista pel Danubio all'Austria con la riserva di scegliere dal seno della Commissione europea un quinto membro il quale decidesse in caso di parità di voti.

Il *Diritto* dice di poter assicurare che l'Italia non ha fatto alcuna proposta di tal genere.

— *Indirizzo di Sella.* — Sappiamo che l'on. Sella, facendo l'opzione per Cossato, indirizzerà una lettera agli elettori del II Collegio di Milano. *(Fanfulla)*

— *La riforma delle Opere pie.* — I punti principali della riforma che provvisoriamente il Depretis intende introdurre nella legge sulle Opere pie, riguardano: la composizione delle amministrazioni delle Opere pie; — la nullità delle deliberazioni per incompatibilità degli amministratori; — l'approvazione dei bilanci preventivi sottoposta alla Deputazione provinciale; — la revisione dei conti consuntivi sottratta alla Deputazione provinciale e affidata ai Consigli di prefettura. *(Capitale)*

— *Una fuga dall'Ospedale militare.* — La notte di sabato, alle 5 1/2 circa, fuggiva dall'Ospedale militare di Roma, un soldato che si trovava colà in cura per guarire una piaga.

Costui, soldato presso il distretto di Catanzaro, era stato condannato a 3 anni di reclusione dal Tribunale militare di Roma e appena guarito doveva essere condotto al luogo di pena.

È fuggito con l'uniforme di malato.

— *La marina mercantile.* — Nel 1879 si costruirono in 50 cantieri per uso della marina mercantile 269 bastimenti di tipo diverso, della capacità di 21,213 tonnellate, per un valore dichiarato di 3,780,740 lire. Quanto siamo lungi dai 724 bastimenti costruiti nel 1870, in 88 cantieri, per un tonnellaggio di 90,603 tonnellate, rappresentanti un valore dichiarato di lire 25,508,639!

Nel 1879 naufragarono nei mari italiani 154 bastimenti, dei quali 134 erano italiani e 20 stranieri; i legni nazionali naufragati nei mari esteri furono invece 68. Le persone perite nei mari italiani furono 112, delle quali 14 appartenevano a legni stranieri, e quelle annegate nei mari esteri furono 78.

— *Italiani all'estero.* — Alla Camera dei deputati di Santiago (Chilì) fu presentato un progetto di legge per cui sarebbe conferita una medaglia d'onore al comandante la *Garibaldi*, come pure a due altri comandanti stranieri, per il concorso prestato nel salvare i naufraghi della cannoniera chilena *Loa*.

— *Il riconoscimento delle Società di mutuo soccorso.* — Leggiamo nel *Diritto*:

« Sappiamo che il senatore Majorana-Calatabiano ha finito la sua relazione sul progetto di legge per il riconoscimento della personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso. In esso, l'Ufficio centrale non solo ha mantenuto l'art. 8, col quale si determina tassativamente l'impiego dei fondi sociali, ma lo ha ristretto anche di più, togliendo assolutamente la facoltà di fare dei prestiti ai soci. »

Questo val quanto dire che le Società operaie potrebbero assai meglio fare a meno del riconoscimento giuridico.

— *Sussidi alla marina mercantile.* — È stato stampato il disegno di legge d'iniziativa degli onorevoli deputati Elia, Farina L. E., Berio, Ferrari, Ferrini e Fortis, per soccorsi alla marina mercantile. Il Ministero proporrebbe anch'esso dei provvedimenti all'uopo.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 22. — Leggesi nel *Daily Telegraph*: Formansi in Grecia dieci nuovi battaglioni di fanteria e quattro batterie di campagna. A marzo due corazzate rinforzeranno la flotta. Si preparano portatorpedini e ponti. Tre impiegati della Krupp istruiscono gli equipaggi della flotta nella manovra dei grossi cannoni.

Parigi, 22. — Duprez ritornerà presto a Roma a riprendere il suo posto.

Napoli, 22. — La corazzata *Maria Pia* è partita per le bocche di Cattaro.

Firenze, 22. — Ai funerali di Ricasoli sono intervenuti il Duca d'Aosta, rappresentante del Re, i rappresentanti del Principe Carignano e della Duchessa di Genova, le presidenze del Senato e della Camera, Cairoli, senatori, deputati, tutti i Corpi dello Stato, ufficialità, i consoli, moltissime rappresentanze di Municipi, Associazioni e notabilità italiane e straniere. La cerimonia fu splendida e solenne. La piazza di Santa Croce e le vie adiacenti erano stipate di popolo.

Budapest, 22. — Ieri si tenne una conferenza preliminare dell'Opposizione unita coi deputati non appartenenti ad alcun partito. La conferenza formale avrà luogo soltanto nella prossima settimana. Il Club del nuovo partito si chiamerà Club dell'Opposizione. Finora 70 deputati vi sono iscritti, fra i quali Sennyey e Ditto.

Linz, 22. — Ebbe luogo una riunione del partito dei conservatori tedeschi. L'affluenza fu numerosa da tutte le parti della monarchia. Si proporrà una mozione contenente le basi del programma del partito, che sono: mantenimento della Costituzione, libertà coll'ordine, allargamento del diritto elettorale, autonomia senza pregiudicare l'unità dell'Impero. Il partito protesta contro l'asserzione che il partito liberale rappresenti i Tedeschi dell'Austria e neppure la maggioranza dei Tedeschi; protesta contro qualsiasi eccitazione dei popoli della monarchia; e si pronunzia in favore di una feconda attività sul terreno dell'agricoltura e delle industrie.

Agram, 22. — Sabato notte e ieri dopo mezzodì, parecchie scosse di terremoto.

Londra, 22. — Il *Morning Post* ha da Berlino che i socialisti della Prussia, in presenza della violenta repressione esercitata contro di essi, decisero d'ora in poi di astenersi dal votare nelle elezioni politiche.

Costantinopoli, 22. — Un aiutante del Sultano annunziò a Hatafeki che Dervisch occuperebbe oggi le alture di Mazura. Dervisch dichiarò che consegnerebbe Dulcigno dopochè saranno posti in libertà i Mussulmani arrestati a Podgoritza.

Parigi, 22. — La Camera approvò l'articolo 8, che sospende l'inamovibilità della magistratura durante un anno.

Londra, 22. — Continuano in Irlanda i *meetings* agrari con discorsi violenti.

Linz, 22. — Una riunione di conservatori tedeschi elesse Bandis presidente. Dopo parecchi discorsi, venne approvata una mozione riguardo all'eguale ripartizione dell'imposta fondiaria. Eranvi 8000 assistenti.

Costantinopoli, 22. — Dervisch telegrafò che entrerà oggi a Dulcigno con quattro battaglioni.

Parigi, 22. — La Camera approvò il progetto sulla magistratura.

Il Senato approvò il progetto sull'insegnamento secondario delle ragazze.

Pietroburgo, 22. — Parecchi preti cattolici, deportati in Siberia in seguito all'insurrezione del 1861, furono autorizzati a ritornare.

Berlino, 22. — *Camera*. — Seguita la interpellanza sul movimento anti-semitico. Parlano varii oratori, fra cui Stoecker, che giustifica la sua condotta contro gli Ebrei, adducendo a motivo gli attacchi degli Ebrei contro i Cristiani. Dice che la petizione non domanda di ledere i diritti degli Ebrei come cittadini, ma di allontanarli dalle posizioni influenti.

Loewe, ebreo, respinge le spiegazioni di Stoecker.

Altri oratori parlano in favore e contro le asserzioni di Stoecker.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostri telegr. part.)

22 m., ore 6,50 pom.

= *Movimento giudiziario.*

Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* pubblica le seguenti nomine e promozioni:

Pagani, consigliere di Cassazione a Torino, è messo a riposo;

Dulac, consigliere d'Appello a Casale, è traslocato a Torino;

Maiola, procuratore del Re a Susa, è nominato consigliere d'Appello a Casale;

Magauzà, presidente ad Alessandria, è traslocato a Torino;

Canna, patrocinante, è nominato presidente del Tribunale di commercio a Bologna;

Merizzi, reggente, è nominato procuratore del re ad Oneglia;

Belloni, pretore a Millesimo, è messo in aspettativa per motivi di salute;

A Spongati è prolungata l'aspettativa per motivi di famiglia, dichiarandosi vacante la pretura di Montechiaro d'Asti;

Merlo, pretore, è richiamato in attività a Sasullo;

Vigorelli, ex-pretore di Vercelli, è richiamato in servizio e destinato a Salò;

Aliberti è richiamato in servizio e destinato pretore a Limone-Piemonte;

Ferrante, uditore a Ronco-Scrivia, è nominato aggiunto a Massa-Carrara;

Sono dimissionari i pretori: Lanteri, a Tenda; Boneglioto, a Sampierdarena; Bellafabar, a Candelo;

Sono nominati vice-pretori: Bonello, ad Asti; Pavesi, a Garlasco; Tizzoni, a San Salvatore Monferrato; Vernetti, a Capriata d'Orba; Debernardo, a Candelo;

Ronca, vice-cancelliere al Tribunale di Alessandria, è messo a riposo;

Sono nominati notai: Bernocco, a Lagnasco; Trossarello, a Pocapaglia; Rondolino, a Villarperosa;

Boeri è nominato conservatore dell'archivio notarile di Casale;

Sono accordati gli *exequatur*: a Chiaventone, per la parrocchia di Collegno; a Berta, per un canonicato in Acqui.

= *Accuse contro Villa.*

Smentiscesi il contrasto fra Villa e Correnti per una destinazione di fondi di beneficenza.

Villa, come ministro degli interni, largì ad asili rurali e ad un ospedale infantile le somme trasmessegli da amici per iscopo speciale.

= *Straripamento del Tevere.*

Annunziasi che il Tevere straripperà a mezzanotte.

Continuando il crescere delle acque, domattina allagherà la Rotonda, le vie Fiumara, Orso, Ripetta, Leccosa, Montobrianzo e Cancello.

Sono prese tutte le opportune disposizioni.

Non prevedonsi gravi conseguenze. La pioggia è cessata alle 3 pomeridiane.

23 g., ore 9,40 ant.

= *Commissione pel corso forzoso.*

Pare che il ministro Magliani abbia di nuovo deliberato di domandare una Commissione speciale per l'esame del corso forzoso, giudicando questo migliore che lasciar passare il progetto per la trafila degli Uffizi.

= *Il principe Amedeo.*

Stamane è arrivato qui il principe Amedeo.

= *Gli straripamenti del Tevere.*

Il Tevere ha allagato solo parzialmente le vie Tordinona e Fiumana.

Ora va decrescendo.

VIENNA.
(Nostri telegr. part.)

23 g., ore 10,21 ant.

= *I conservatori tedeschi.*

Al Comizio dei conservatori tedeschi, che ebbe luogo a Linz, erano presenti tremila persone tra contadini, cappellani e... *faiseurs!*

Il principe di Lichtenstein disse che il pericolo sta nella stampa, la quale è retta dai *Judenbuben* (figliuoli degli Ebrei), i quali corrompono i sentimenti del popolo.

= *Terremoti e inondazioni*

A Zagabria sentironsi nuove scosse di terremoto.

La campagna di Lubiana è interamente inondata.

SUTOMORE D'ALBANIA.
(Nostro teleg. part.)

23 g., ore 8,30 ant.

= *Provvedimenti radicali di Dervish-pascià.*

Gli Scutarini sono molto irritati per avere Dervish-pascià ordinato lo scioglimento del *Milet* (Lega Albanese).

Il Bazar è chiuso, il che è segno di gravissimo pericolo.

Temesi una sommossa degli Albanesi contro l'Autorità turca.

PRESTITO di BARLETTA

Estrazione del 20 novembre.

Serie		n.		fr.
Serie 1785	n.	19	fr.	50,000
» 988	»	26	»	1000
» 3513	»	29	»	500
» 25	»	8	»	500

Serie rimborsale 5896.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

RASSEGNA MUSICALE

SOMMARIO. — *La* Stella del Nord *al teatro Vittorio Emanuele — Il 44° Concerto popolare — Notizie piccole.*

Al teatro Vittorio Emanuele nella scorsa settimana abbiamo avuto nuovamente la *Stella del Nord* con nuovi e maggiori segni di aggradimento per parte del pubblico. Questo, anche per quest'opera, sulla quale per la prima volta fu chiamato a dare un giudizio, si è mostrato intelligente e giusto. Egli infatti, pur riconoscendo nella *Stella del Nord* una specie di peccato d'origine pel suo genere anfibio, ed una serie di conseguenti imperfezioni, compreso nullameno le tante bellezze, sparse con larghezza di vero principe dell'arte, che effettivamente si trovano in questo spartito.

Intorno al detto peccato d'origine non mi pare inutile spendere qualche parola, specialmente per la considerazione che ad ogni modo da questo male ne possa essere derivato un bene. Mi spiegherò col far precedere peraltro l'avvertimento, che circa questa mia opinione affatto personale non ho pretesa d'infallibilità, e la manifesto semplicemente perchè ora mi se ne porge l'occasione.

Il Meyerbeer, per una di quelle debolezze comuni a tutti i mortali, facendosi forse troppo illusioni sulla qualità essenziali del suo ingegno, dopo i grandi trionfi riportati col *Roberto il diavolo*, cogli *Ugonotti*, col *Profeta*, gli venne il solletico di mostrarsi anche capace di trattare egualmente bene il genere leggiero, e perciò presesi l'incarico di comporre uno spartito pel teatro dell'*Opéra comique* di Parigi.

Per questa sua nuova opera pensò di utilizzare la musica di un'altra sua opera, *Il campo di Slesia*, scritta in fretta nel 1844 per compiacere al re Federico Guglielmo IV che con questa desiderava inaugurare solennemente il nuovo teatro dell'opera di Berlino. Meyerbeer, come dissi, aveva composto molto in fretta il *Campo di Slesia*, e siccome il *presto* e *bene* vanno ordinariamente poco d'accordo, tanto più per lui che, come ognuno sa, non aveva troppo facile il lavoro, così, per quanto l'opera al suo apparire avesse avuto un gran successo, egli dopo qualche riproduzione l'aveva messa in un canto, come cosa che a lui stesso sembravà poco riuscita.

Trattandosi dunque in questa circostanza di farla risorgere, ne diede a rifare il semplice ed insipido libretto del Rellstab allo Scribe. Questi, per adattarlo alle esigenze, del pubblico francese, lo rifece tanto che il Meyerbeer della sua vecchia musica non ne potè più adoperare che una parte assai limitata.

Non v'è a stupirsi se con tanti rifriggimenti di libretto e di musica il *Campo di Slesia* ribattezzato in *Stella del Nord* sia riuscito drammaticamente e musicalmente un lavoro poco omogeneo, scucito; un lavoro in cui il grandioso istintivo ed il piccino forzato sono in perpetua lotta, senza che nè Golia nè Davide se la cavino con l'onore delle armi.

Eccovi descritto il peccato d'origine.

Rimane ancora a vedersi come dal male sia nato il bene.

La *Stella del Nord* a Parigi prima, e poi in tutti i teatri dove venne successivamente riprodotta, non mancò di ottenere esito splendidissimo; ma, malgrado ciò, il Meyerbeer capì senza dubbio di non essere riuscito con questa a dimostrare ciò che gli premeva, cioè la sua maestria a trattare anche il genere leggiero.

Volle perciò tentare una seconda prova più decisiva, e ponendosi con più lena e maggiori precauzioni al lavoro, dotò la *Dinorah* o il *Pellegrinaggio a Ploërmel*, e riuscì per tal modo a prendersi una specie di rivincita gloriosa.

Ora, domando io, non è sotto questo aspetto la *Dinorah* una conseguenza della *Stella del Nord*? Non è egli probabile che se quest'ultima fosse riuscita abbastanza bene, il Meyerbeer invece di scrivere la *Dinorah* avrebbe accelerato il compimento dell'*Africana* intorno alla quale da tanto tempo lavorava, e che notoriamente desiderava veder presto rappresentata? Chiedo umilmente perdono, ma credo che a queste due domande si possa rispondere affermativamente.

***

Ritornando alla *Stella del Nord*, malgrado le sue imperfezioni in genere, essa contiene dei pezzi (come la sinfonia, le strofe *della fanteria*, la canzone della vivandiere, la scena *della tenda*, il sestetto, il finale secondo, le due romanze di *Pietro* e di *Prascovia* dell'atto terzo), che qualunque individuo sano di mente li deve trovar buoni e belli.

Se qualcuno non è di questo parere, non si offenda se lo ho qualificato non sano di mente, chè a dire il vero ho detto ciò specialmente all'indirizzo di un mio buon amico di cui non dirò il nome sebbene se lo meriti, che è un appassionato ed intelligente cultore di musica, ma che ha il ticchio, la mania, la fissazione (chiamatela come volete) di avere per Meyerbeer un odio disperato, uno sprezzo tanto straordinario quanto incredibile.

***

Per un teatro di second'ordine, come un centesimo di dote, il teatro Vittorio Emanuele ci presenta un'esecuzione della *Stella del Nord* degna di encomii; e ciò si che essa non è così facile da metter su. Naturalmente la miglior figura ce la fanno la signora Dalty nella parte di *Caterina* ed il basso Silvestri in quella di *Pietro*; ma attorno a questi v'è una corona di zelanti ed intelligenti artisti non meno degli altri due lodevoli, che contribuiscono non poco a far convenientemente camminare il tutto.

Tali sono le signore Fontana, Ferretti e Castiglioni, tali il tenore Lestellier e il baritono Graziosi. Ho detto male dei cori a proposito della *Preziosa*, ma nella *Stella del Nord* debbo dire per amore di giustizia che si comportano in modo tanto diverso, da non sembrare più composti degli stessi individui. Il perchè di questa diversità lo ignoro, e me ne duolo.

Del concerto dell'opera dovrei pur fare ampii elogi, ma non ne parlo per non fare arrossire il Mancinelli. Gli sta così bene l'aria sentimentale!

***

Domenica, allo stesso teatro Vittorio Emanuele, abbiamo avuto il 44° Concerto popolare (che numero invidiabile!), il primo della serie autunnale. Solito concorso da far sospendere lo spaccio dei biglietti molto tempo prima che il concerto incominciasse, solita attenzione e silenzio esemplari, soliti applausi entusiastici che incominciarono a scattare già al momento in cui il Pedrotti prese posto al suo scanno di direttore, che per lui è un trono più invidiabile di tant'altri.

Non istarò a fare la cronaca per filo e per segno di tutto il concerto, e prenderò solo nota delle cose più importanti, facendo passare in prima linea un fervoroso ringraziamento agli Dei pel fatto insolito che il programma questa volta ebbe la ventura di passarsela liscia dalle solite opposte censure di chi lo trova troppo leggiero e chi troppo pesante.

La sinfonia in *do minore* di Beethoven, che faceva da arco trionfale al concerto, non ha allarmato nessuno; non si sono uditi sbadigli, non si è veduto alcuno a rimanersi addormentato; non vi furono da deplorarsi casi di *cholera* o di pazzia. Venne invece ascoltata con raccoglimento ed a tutti i *tempi* furono generali e caldi gli applausi. Su questa via conviene confessare che il signor pubblico ha fatto dei progressi rapidi, ammirabili; ed ora finalmente, per la forza naturale delle cose, nei nostri programmi le *ouvertures* trite e ritrite delle opere teatrali, invece d'essere regola, passano diventare eccezioni, e possiamo più liberamente spaziare nell'immenso e delizioso campo del gran genere sinfonico. Lo possiamo e lo dobbiamo fare ora, mentre sarebbe stata follia il volerlo ad ogni costo fare per l'addietro.

L'esecuzione della celebre sinfonia di Beethoven, per quanto complessivamente buona nell'interpretazione e relativamente soddisfacente per parte dei professori d'orchestra, alla cui massima parte il genere di questa musica non è così famigliare, deve aver causato delle disillusioni, o qualche cosa di consimile, a molti dei nostri pianisti dilettanti. Tutti coloro che hanno sonato al pianoforte questa sinfonia, senza conoscerne guari le intime tradizioni in fatto d'interpretazione, e senza averla udita eseguire in orchestra, se ne sono fatta ciascuno per proprio conto, ed ognuno probabilmente in modo diverso, un'interpretazione speciale e consona al proprio modo di sentire.

È perciò impossibile che domenica nell'udirla al concerto una gran parte di essi, urtata nelle rispettive abitudini, non abbia provato un senso di malessere. Questo è certamente un guaio; ma consoliamoci che può sparire facilmente, allorchè col ripetersi frequentemente questa sinfonia ai nostri concerti, si verrà a stabilire e generalizzare un'interpretazione, che se non sarà la genuina dell'autore, sarà almeno abbastanza uniforme.

Passo sopra alla *cavatina* di Raff, ridotta per orchestra dall'infaticabile Pedrotti, passo sopra alla sinfonia dell'*Oberon*, ed al minuetto del *Petits violons* del Possard, ma mi fermerò volontieri alla sinfonia *Leonora*, del giovane maestro Bandini. Il pubblico, coi più caldi applausi e coll'averla voluta far ripetere, ha in certo modo ratificato il giudizio della Commissione esaminatrice, che fra i lavori presentati al concorso aperto in sul principio dell'anno dal Comitato dei Concerti popolari, aveva al lavoro del Bandini coscienziosamente creduto doversi conferire il primo premio.

Coll'ottenere l'onore del premio la sinfonia *Leonora* non ha peraltro, come conseguenza legittima, acquistato contemporaneamente la garanzia d'essere un lavoro perfetto. Ebbe soltanto come un attestato d'essere la migliore fra le ottantasette presentate, e nello stesso tempo un lavoro almeno tecnicamente degno di considerazione. Su questo non credo ci sia discussione possibile.

Il maestro Bandini ha terminato or ora i suoi studi musicali, per quella parte che si può dire terminata, ed è tanto modesto da credere lui stesso che il suo lavoro non sia cosa perfetta. Non cadrà dalle nuvole perciò, nè si dorrà se compio il mio dovere e dico francamente ciò che penso sulla sua *Leonora*. Delle buone qualità non parlo, giacchè l'esito del concorso e gli applausi del pubblico hanno reso sufficiente di questo la migliore delle testimonianze. Le osservazioni a carico si riducono: all'aver scelto un argomento che per essere convenientemente illustrato richiede dalla musica di un'*ouverture* più di quanto essa non possa dare. In secondo luogo, che nella sua composizione la fantasia si fa desiderare alquanto, mentre, tenuto conto dell'età dell'autore, sarebbe più perdonabile il difetto opposto. Terzo, che quelle poche idee mancano di larghezza, e sembrano piuttosto brandelli di idee. Quarto, che il modo con cui esse si succedono non è quanto basta naturale, e sono invece incastrate una nell'altra come i pezzetti di marmo di un mosaico.

A prima giunta parrebbe che io abbia voluto levare addirittura la pelle al simpatico Bandini, con tutta quella sequela di appunti; eppure non è così; il tutto si riduce ad un solo peccato di cui vorrei si pentisse: quello di badare più agli accessori che al principale. Badi che a capo di quello sdrucciolo c'è il precipizio.

Il preludio di Mancinelli, *Il figlio di Tiziano*, è una cosa carina carina, basata sopra un gentile pensiero, largo e originale, messo in maggior rilievo da una bella trovata di accompagnamento d'arpa e di stromenti di legno, che si rincorrono voluttuosamente in dolcissimi accordi. Questo pezzo qui, come accadrà dovunque venga ad essere eseguito, fu accolto da lunghissimi e fragorosi applausi, ed anzi si dovette ripetere.

***

M'ero proposto in questa rassegna di parlare del prossimo concorso internazionale di musica che deve aver luogo qui in Torino, ma, mancandomi lo spazio, rimando la cosa ad altra volta. Non rinunzio per altro al piacere di far sapere in poche parole a' miei lettori che la riuscita sarà splendida, prima di tutto perchè il Comitato apposito da molto tempo lavora a tutt'uomo; poi, perchè il medesimo ebbe di già la soddisfazione di ricevere un numero incredibile di adesioni da Società musicali estere, che nei termini più lusinghieri promettono di recarsi fra noi per prender parte a questo primo concorso internazionale in Italia.

G. D[illegible].

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 27 novembre, ore 9 antim., in Torino, via San Francesco d'Assisi, N. 15, pian terreno:

Effetti caduti nella fallita di Rigoletti Ignazio, consistenti in varii generi di terra in colore, gomma, zolfo, biacca e simili.

Id. pel 11 gennaio 1881, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Torino: in territorio di Caselle Torinese:

Prati, pascoli, boschi, gerbidi e casa per un quantitativo di ettari 78,19,36, già propri del signor Giorgio Accussoto, ed ora delli suoi eredi.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 44,000, offerto dal sig. Giuseppe Pollon, instante la subasta.

Id. pel 21 dicembre, ore 11 ant., nello studio del notaio Torretta in Torino: Stabile caduto nel fallimento di Giuseppe Camin e figli:

In territorio di Torino, regione Vallaccia, terreno già prativo, ed ora in parte occupato dalla strada d'accesso alla fabbrica della Dina, ed in parte dalla sponda del canale della Pellerina, con entrostante fabbricato diroccato, della superficie complessiva di are 20,63, descritto in mappa coi num. 71, 73 e 76 parte, della sezione 61.

Vi è annessa una concessione d'acqua di circa sedici cavalli-vapore nominali, per cui si paga alla città di Torino l'annuo canone di L. 640.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 3100.

Id. Con atto d'incanto 15 novembre corrente, furono deliberati provvisoriamente i 12 lotti di stabili [illegible] nell'eredità del fu causidico Pietro Cagino (la vendita dei quali fu annunziata con bando [illegible] ottobre scorso) ai prezzi di lire 4220, 1220, 1200, 422, 750, 340, 4100, 20,000, 1540, 370, 16,150 e 4330.

Il termine utile per l'aumento del 6° scade al mezzodì del 30 novembre corrente.

Id. Il Trib. civ. di Torino con sua sentenza 13 novembre corrente dichiarò compratori degli stabili infradescritti, cioè l'avv. Badano Francesco per persona dichiaranda, dei lotti 8 e 10 Ferrero Giuseppe, Michele e Cristoforo di Moncalieri, pei seguenti prezzi: il lotto 2 per L. 290, il lotto 6 per L. 1700, il lotto 8 per L. 6000 ed il lotto 10 per L. 430.

Descrizione degli stabili venduti.
In territorio di Carignano.

Lotto 2. — Casa, orto ed altro al Tetto Bussi, della superficie di are 0,83, corrispondenti a tavole 16.

Lotto 6. — Campo e bosco ai Tetti Garretto, della superficie di ettari 4,1,87, corrispondenti a giornate 10, tavole 82, piedi 11.

In territorio di Moncalieri.

Lotto 8. — Bosco alla regione Ferrura, di are 22,0.

Campo in detta regione e sezione, di are 40,39, num. 13.

Prato in detta regione e sezione, num. 14, di ettari 2,26,97.

Campo nella stessa regione, numero 15, di are 83,43, della complessiva superficie di ettari 3,74,75, corrispondenti a giornate 9, tavole 83, piedi 7.

Lotto 10. — Campo in Rocca [illegible] Po, num. 27, e prato al n. 28, della superficie di are 43,07, corrispondente a giornate 1, tav. 14, e piedi 7.

Id. Con sentenza emanata il 17 novembre corrente nel giudizio di subasta promosso dal causidico F. Badano in odio ai fratelli Vincenzo e Carlo Giuseppe Selaverani, il Trib. civ. di Pinerolo deliberava provvisoriamente 14 lotti di stabili, cioè: casa civile, casa rustica e civile, boschi, campi e prati sul territori di Volvera, Airasca e None, ai prezzi di L. 3220, 3730, 1230, 1220, 1130, 905, 900, 3795, 3975, 675 25, 1195, 1440, 1205, 1070.

Appalto pel 7 dicembre, ore 1 pom., nella Direzione d'artiglieria della Fabbrica d'armi di Torino:

Aste da casse di fucili, mod. 1870 (non ricalvate), N. 30,000, a lire 3 75, L. 112,500, da consegnarsi nei Magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 160 in cinque rate uguali di sei mila aste caduna, la prima delle quali dopo 40 giorni e le altre rate di 30 in 30 giorni successivi.

Sbarre in acciaio per canne da fucile, modello 1870, N. 25,000, a L. 2 80, L. 70,000, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 160 in cinque rate, delle quali la prima di N. 5000 sbarre dopo 40 giorni, e le altre di 5000 sbarre caduna di 30 in 30 giorni successivi.

Ferro in verghe diverse, chilogrammi 16,800, a L. 0 50, L. 8400, da consegnarsi nei magazzini di quella Direzione nel termine di giorni 70.

Id. pel 9 dicembre, ore 3 pom., nella Direzione territoriale d'artiglieria di Torino:

Armi da fuoco diverse lunghe, cioè: fucili da caccia a due canne N. 24; fucili da caccia ad una canna N. 56; da ritirarsi dalle Sale d'Armi di quella Direzione nel termine di giorni dieci a datare dall'avviso di approvazione del relativo contratto.

Id. pel 30 novembre, ore 2 pom., nel Comando della legione Allievi carabinieri di Torino: provvista (in un sol lotto) dei generi che compongono la razione foraggio pei quadrupedi appartenenti od addetti alla legione stessa.

La cauzione per adire all'appalto è stabilita nella somma di L. 10,000.

L'impresa avrà principio col 1° gennaio 1881 e terminerà con tutto il mese di dicembre stesso anno.

Fallimento *(dichiarato)* di *Rossi Giovanni*, già fabbricante di tessuti elastici in Torino. Adunanza dei creditori il 27 novembre, ore 9 ant. al Tribunale di commercio di Torino per la nomina dei sindaci definitivi.

Rappresentanza di Società. I soci componenti l'impresa Guastalla e Comp., costituita con scrittura 9 aprile 1862 (depositata al Tribunale di commercio di Torino all'12 detto mese), stante la morte del direttore dell'impresa cav. I. Guastalla, hanno surrogato al medesimo nella direzione ed amministrazione dell'impresa stessa li signori ingegnere Lodovico Meglietta ed avv. Angelo Guastalla, muniendoli della facoltà di firmare per l'impresa congiuntamente.

Eredità. Il sig. Personnaz Beniamino, nella sua qualità di tutore dei minori Maurizio, Carolina e Camilla, fratelli e sorelle Personnaz, dichiarò alla Pretura Borgo Dora in Torino, di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del loro padre Personnaz Celestino, deceduto in Torino il 18 settembre ultimo scorso *ab intestato*.

CUNEO.

Appalto pel 30 novembre, ore 10 ant., nell'ufficio della Prefettura di Cuneo, opere e provviste occorrenti alla costruzione e sistemazione d'ufficio del tratto di strada comunale obbligatoria sussidiata, detta di Valle Mongia, scorrente in territorio di San Michele Mondovì, dal confine di Monbasiglio verso la strada nazionale di Oneglia, della lunghezza di metri 770,25, sul prezzo di L. 27,300.

Id. pel 2 dicembre, ore 10 ant., nel palazzo civico di Cuneo: riscossione dei dazi di consumo governativi e comunali di questo consorzio per il quinquennio 1881-1885.

L'asta verrà aperta sul prezzo di lire 16,000 pei comuni di Dronero e Roccabruna, di lire 677,50 per Villar San Costanzo.

Id. pel 30 novembre, ore 9 ant., nella sala comunale di Sampeyre: Esercizio dei diritti di piazza per 5 anni.

Fallimento *(dichiarato)* di *Giordano Paolo*, di Canale, negoziante ambulante in maglie e lana. Adunanza dei creditori il 30 novembre ore 9 ant., al tribunale civile d'Alba per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(in corso di liquidazione)* di *Nigra Giuseppe*, esercente il caffè della *Rotonda* in Cuneo.

Adunanza dei creditori il 29 novembre, ore 9 ant. al tribunale civile di Cuneo per la verifica dei crediti.

Id. *(id.)* di *Francesca e Carlo padre e figlio Barberis*, cappellai in Murazzano. Adunanza dei creditori il 6 dicembre, ore 9 ant., al tribunale civile di Mondovì per la formazione del concordato.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 5 gennaio 1881, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Casale (subasta Banca del Monferrato contro Bessi): in territorio di Odalengo Grande, 18 lotti di stabili, cioè: casa civile e rustica, campi, vigne, boschi, prati, sui prezzi di L. 4238, 1600, 836, 2795, 80, 300, 105, 180, 790, 91, 700, 1400, 122, 1425, 958, 1222, 958 e 372.

Id. pel 17 dicembre, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Casale (subasta Ortona contro Sale e Perano): in territorio di Viarigi, 3 lotti stabili, cioè casa e vigna e campo, ai prezzi aumentati di L. 297, 1227 e 234.

Appalto pel 1 dicembre, ore 11 ant., nella sala civica di Valenza: Manutenzione triennale (1881-82-83) delle strade comunali del territorio, in 2 lotti, sui prezzi di L. 2338 50 e 2173 50.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di *Bussi Giovannina e Felice coniugi Tartara*, già esercenti stabilimento enologico in Castagnole Lanze. Adunanza dei creditori il 2 dicembre, ore 10 ant., al Tribunale civile di Asti pel resoconto dei sindaci.

Id. *(id.)* di *Carpignano Luigi*, oste e caffettiere in Cortazzone. Adunanza dei creditori il 29 novembre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Asti per deliberare sulla formazione del concordato.

Cessione di Società. — Con atto 23 giugno 1880 i signori Gerolamo ed Angela Sobrero coniugi Onetto, quali eredi del fu loro figlio Giovanni Onetto ed il dottore Giovanni Onetto cedettero le loro ragioni sociali nella mentovata Società Onetto e Compagnia di Casale Monferrato, rispettivamente alli signori Campora Luigi e Fiecchia notaio Carlo entrambi dimoranti a Casale. Con altro instrumento 23 giugno u. s. il signor ingegnere Vincenzo Dellippi cedette anch'esso le sue ragioni nella predetta Società al sovranominato sig. notaio Fiecchia per modo che la Società sovradetta si consolidò nelle persone delli signori Marchino geometra Luigi, Carrera Lorenzo, Campora Luigi e Fiecchia notaio Carlo, fermi nel resto la ragione sociale e tutti i patti dell'atto costitutivo della Società, nonchè la delegazione della firma e direzione sociale al socio geometra Marchino.

NOVARA.

Incanto pel 1 dicembre, ore 9 ant., nell'Ufficio di registro di Santhià (beni pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico):

In Santhià, fabbricato rustico detto del Monastero con Corti nell'Isola San Francesco, prezzo L. 19,368.

Fabbricato civile con piccolo giardino e corte nell'Isola San Francesco, in mappa al num. 776 e parte del num. 41, prezzo L. 10,935.

Fabbricato civile nell'Isola San Francesco, in mappa a parte del num. 736, prezzo L. 10,235.

Id. pel 29 dicembre, udienza del Trib. civ. di Vercelli (subasta Bodino):

Stabili in territorio di Vercelli ed in quello di Castelletto e consistenti in fabbricati, campi e prati ampiamente descritti nel bando venale 14 ottobre 1880.

Prezzi L. 25,000 e 10,000.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di *Conti Leopoldo*, già esercente caffè ristorante in Biella. Adunanza dei creditori il 29 novembre, ore 9 ant. al Trib. civ. di Biella.

Eredità. I signori Lanfranco Lanfranchi, in proprio e quale tutore delle sue nipote Cesarina e Maria residenti in Torino, e Demarchi Martina ved. Scalvino, quale madre e legale rappresentante dei minori Pietro ed Andrea Scalvino fu Giuseppe residenti a Varallo, dichiararono alla Pretura di Crevacuore di non accettare salvo che con beneficio d'inventario l'eredità di Scalvino Carlo, deceduto in Ispagna in marzo del corrente anno.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 29 novembre 1880, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto, a partiti segreti, per l'impresa triennale della numerazione dei feretri e delle lapidi, nonchè della numerazione di tutti i fabbricati nel Camposanto generale e nel cimitero di S. Pietro in Vincoli, il cui annuo importo è presunto in lire cinquemila circa.

L'impresa sarà aggiudicata a quel concorrente che, sui relativi prezzi, avrà offerto maggior diminuzione d'un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.

I capitoli delle condizioni e gli elenchi dei prezzi sono visibili nel civico ufficio d'Arte. 1690

ORDINE MAURIZIANO

Vendita di ceduo e piante.

Nei giorni infraindicati, ore 9 mattina, in una sala del Palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano, via della Basilica, N. 9, si devenirà, per pubblici incanti, alla vendita, in distinti lotti, di ceduo e piante d'alto fusto, situate nei seguenti poderi dell'Ordine, cioè:

Il 9 dicembre p. v., di ceduo e piante della Commenda di Staffarda e dei poderi della Fornace, Moretta, Centallo, Cavallermaggiore e Sant'Antonio di Ranverso; e il 12 stesso mese, di ceduo e piante della Commenda di Stupinigi e sue dipendenze.

Negli Uffici della Regia Segreteria del Gran Magistero, in Torino, in quello del notaio sottoscritto, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi Economi locali, si può aver visione del capitolato d'asta e della descrizione di dette prese boschive.

1686 **L. Taccone**, *notaio certificatore.*

CITTÀ di PINEROLO

Giovedì 9 dicembre prossimo, si procederà all'incanto per l'appalto dell'esercizio dei dazi di consumo governativo, delle tasse addizionali, dei diritti di vendita al minuto e dei dazi di consumo comunitativi, unitamente all'esercizio del diritto di peso grosso per il quinquennio 1881-1885.

L'incanto verrà aperto sulla somma di L. 250,000.

Le offerte dovranno essere garantite col deposito in contanti, od in cartelle al portatore del Debito pubblico per la somma di L. 15,000.

Il termine *(fatali)* è fissato in giorni 5, scadenti al mezzodì del 15 dicembre prossimo. 1660

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA e MILANO.

Materiale		Quantità	
BRONZO in limatura e tornitura	Chilogr.	14,000	circa
CERCHI di ferro per carri e carrozze		70,000	»
CERCHI d'acciaio		30,000	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino e gratelle, da lavoro e in limatura e tornitura		232,000	»
GHISA da rifondere		80,000	»
OTTONE da rifondere		13,000	»
ZINCO da rifondere		7,000	»
CALDAIE di ferro cilindriche, vecchie, che servirono per trasporto catrame in N. di 12		10,000	»
CASSE di vecchi tender per lo stesso uso		18,000	»
ACCIAIO vecchio in limo di rifiuto e cenerаccio misto a colatura di bronzo. — Quantità diverse.			

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno 4 dicembre p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 6 dello stesso mese, alle ore 10 antimeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 16 novembre 1880.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

1683

Torino — Tip. Roux e Favale.